

Nel centenario del Movimento

IL FUTURISMO ITALIANO L'ESPERIENZA ANGLO-BALE

Nei primi anni del XX secolo una bufera sconvolgeva nella storia dell'arte si abbatté sui canoni tradizionali, da molti secoli accettati come pilastri indiscutibili ed irrinunciabili della produzione artistica. In tutta Europa un insieme di Movimenti culturali quasi contemporanei (Espressionismo, Fauvismo, Cubismo, Dadaismo, Surrealismo ed altri) proposero e sperimentarono nuove soluzioni che stravolsero ogni precedente concetto estetico di forma, di colore e di dimensione spaziale fino a pervenire all'abbandono di ogni ricerca di affinità con la realtà esterna, privilegiando invece l'irrazionalità e la nuova insoddisfazione di dimensione dell'inconscio.



Questi Movimenti (oggi conosciuti come "avanguardie storiche" per distinguersi da altri gruppi innovatori, "le sezioni avanzate"), tra gli anni '50 e '60 rivolte alla sperimentazione di nuovi linguaggi estetici (si colloca il Futurismo, una corrente rivoluzionaria nata dall'iniziativa di un gruppo di letterati ed artisti italiani che non solo dovette alle arti visive il contributo di una nuova estetica legata ai concetti di movimento, velocità e progresso, ma cercò anche di stravolgere, giudicandoli dannosi, ritmi ed antipodi, i precetti estetici e sociali della sua epoca. Un Movimento rivoluzionario che vedeva nella borghesia la classe da abbattere non perché detentrica del potere economico e politico, ma in quanto gelosa custode di valori, miti, simboli e consuetudini legati al culto di un passato che si intendeva distruggere.

F.T. Marinetti

Ideatore, fondatore ed animatore della nuova corrente fu Filippo Tommaso Marinetti che il 20 febbraio del 1909 riuscì a fare pubblicare sulle pagine del giornale "Figaro" di Parigi il testo del "Manifesto del Futurismo". Considerata la nascita del Movimento. Il testo, privilegiato nella prima pagina, fu preceduto da una presentazione (non firmata ma attribuibile al direttore del quotidiano, Gaston Salmette) nella quale si considerava l'evento di nascita del Futurismo, le sue teorie sorpassano, in ardimento, tutte quelle delle scuole anteriori o contemporanee. Il Figaro, che ha servito da tribuna a molte di quelle, offre ai Futuristi, ha fatto il testo della del Futurismo, le sue teorie sorpassano, in ardimento, tutte quelle delle scuole anteriori o contemporanee. Il Figaro, che ha servito da tribuna a molte di quelle, offre ai Futuristi, ha fatto il testo della del Futurismo, le sue teorie sorpassano, in ardimento, tutte quelle delle scuole anteriori o contemporanee.

Preferì invece dedicarsi con passione all'attività letteraria, scrivendo poesie, poemi, opere teatrali e collaborando a numerosi testate giornalistiche. Nel 1905 fondò la rivista "Poesia", con l'intento programmatico di "accogliere le forme più individuali ed audaci dell'arte; combattere strenuamente gli imitatori, i poeti artificiali e non sinceri e tutte le farnetiche e ciarlatanerie". La rivista (di cui fu l'unico finanziatore utilizzando il cospicuo patrimonio ereditato dal padre, deceduto nel 1907) uscì in 31 fascicoli che ancora oggi consentono una visione del passaggio dalla crepuscolare poetica fin de siècle a quella ispirata alla tumultuosa realtà del nuovo secolo.

Il Manifesto del Futurismo, la cui stesura fu preceduta da colloqui e scambi di opinioni con un piccolo gruppo di poeti e letterati tra i quali Paolo Zucchi, Corrado Govoni ed Enrico Cavalcanti, sincretizzò in un unico punto un impianto programmatico lungamente meditato che affonda le sue radici nei lontani tentativi studenteschi del "Papyrus". I primi tre punti esaltano l'amore per il pericolo, il coraggio, la ribellione, il momento aggressivo e l'insonnia febbrile contrapposti all'immobilità pensosa, all'estasi ed al sonno esaltati dalla letteratura del passato. Il quarto punto proclama la nascita di una nuova bellezza, la velocità, il cui simbolo "un'automobile ruggente, con il cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alto esplosivo" è ritenuto più bello della statua della Vittoria di Samotracia esposta al Louvre.

ancora pervenuti a proposte chiaramente innovatrici o di rottura, si incontrò con Marinetti e diede la propria adesione al Movimento. Fu una svolta decisiva per la storia del Futurismo che proprio attraverso la sua estensione alle arti visive (inizialmente pittura e scultura, ma in seguito anche architettura, ambientazione, scenografia, fotografia e cinema) acquistò in pochi anni risonanza ed influenza in tutta Europa.

Il Manifesto tecnico dei pittori

L'11 febbraio dello stesso anno uscì il "Manifesto dei Pittori Futuristi", seguito a due mesi di distanza da "La Pittura Futurista Manifesto tecnico" entrambi firmati da Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla e Gino Severini. Il primo documento riproponeva una pura attuazione di toni retorici, le tematiche care a Marinetti e conferma come obiettivo primario quello di "distruggere il culto del passato, l'ossessione dell'antico, il politismo ed il formalismo accademico". I futuristi ritengono che la vita "vitala salta quell'arte che trova i propri elementi nell'ambiente che la circonda" e che pertanto "come i nostri antenati trascurò la vita, anche noi dobbiamo ispirarci ai tangibili miracoli della vita contemporanea". Il Manifesto tecnico è invece esclusivamente dedicato alla risoluzione di problemi che proposte da firmatari: il dinamismo, "tutto si muove, tutto scorre rapidly", il superamento della dimensione spaziale prospettica, "lo spazio non esiste più"; la centralità del movimento, "il movimento come mezzo tecnico ma come "complementarismo concettuale, da noi giudicato essenziale e fatale, del pittore moderno".

Interventismo

Lo scoppio della prima guerra mondiale venne salutato con entusiasmo dai futuristi che, subito dopo la battaglia della Marna, non persero tempo per organizzare, il 15 ed il 16 settembre, una spettacolare e movimentata manifestazione interventista, bruciando bandiere austriache al Teatro Dal Verme di Milano, in occasione della prima della "Fanciulla del West" e ripetendo l'impresa il giorno successivo nella galleria di piazza Emanuele, affollata da passanti e da clienti tranquilli seduti ai tavolini. I capi futuristi consideravano la guerra come il miglior strumento per abbattere definitivamente quei valori "passatisti" da loro sempre osteggiati e, coerentemente con le loro idee, all'ingresso dell'Italia nel conflitto si arruolarono come volontari partecipando ad una lunga ed estenuante guerra di prima linea. Caddero Sant'Elia ed Erba, accostatisi al Movimento nel 1914, mentre Russolo e lo stesso Marinetti furono feriti. Nel 1916, per una caduta accidentale da cavallo durante un'esercitazione, morì Boccioni, forse il più tenace e convinto degli artisti aderenti al Movimento, tanto che con la sua scomparsa si conclude, secondo molti storiografi, il primo periodo dell'arte futurista. Per effetto, già a partire dal 1915, Carrà, Soffici e Severini si erano dedicati alla ricerca di nuovi indirizzi individuali e l'originario gruppo milanese aveva perso la sua iniziale coesione. Solo per il più giovane pittore, Prampolini, rimasero all'interno degli orizzonti futuristi posizioni come elemento di secondo grado tra il primo ed il secondo Futurismo.

all'interno della quale, "accanto all'aspetto di fedeltà ideologica al Movimento degli anni dieci si afferma il rapporto orizzontale con nuove istituzioni europee di ricerca". La problematica pittorica e plastica di questo periodo viene da Crispolti correttamente distinta in due diversi momenti. Il primo, approssimativamente tra il 1910 ed il 1928, trovò nell'ottobre 1922 la sua base teorica nel Manifesto "L'Arte Meccanica", firmato da Enrico Prampolini, Ivo Pannaggi e Vinicio Paladino, che proclamarono la necessità "di creare definitivamente la nuova plastica ispirata dalla macchina" della quale intendevano "rendere lo spirito e non la forma esteriore", assumendo di conseguenza una posizione critica rispetto ad artisti europei accusati di essersi "fermati all'esteriorità della forma, senza penetrare puramente geometriche che mancano d'intimità ed hanno più sapore scientifico che contenuto lirico".

L'aeroplottura

Il secondo momento, compreso tra la fine degli anni venti e quella degli anni trenta, fu definito nei suoi contenuti da un "Manifesto dell'aeroplottura futurista" (firmato il 22 settembre 1928 dall'intramontabile Marinetti e da Mino Somenzi e successivamente sottoscritto da Balla, Benedetta, Depero, Dottori, Filia, Prampolini, Soffici e Tato) nel quale si esaltano le "prospettive multivoche" della "possibilità di dipingere dall'alto", di godere di "visioni panoramiche" e di "frammenti panoramici". Aeroplottura fu interpretata dai singoli artisti secondo modalità individuali e spesso pur o omogenee. Alcuni (Dottori, Benedetta, Munari) privilegiarono la possibilità di rappresentare una realtà astratta e sognante osservata dal nuovo e modernissimo angolo visuale reso possibile dall'volo aereo (Dottori, ed Ambros) scelsero l'aeroplottura come soggetto principale dei loro lavori, dipingendo con forme ben definite e colori verosimili, Prampolini e Filia interpretarono invece l'aeroplottura come una "totale superamento dei confini della realtà terrestre" trasponendo in immagini astratte "il desiderio latente di vivere le forme occulte dell'idealismo cosmico".



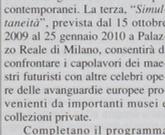
Marinetti ed i suoi compagni di fede l'8 marzo 1910 organizzarono al Politeama Chiarelli di Torino, la terza serata futurista, che fece seguito a quelle di Treviso e Milano. Dopo questo evento il loro frenetico attivismo dimenticò per oltre un decennio la capitale piemontese, che solo nel 1922 fu scelta come sede di un'importante manifestazione futurista, l'"Esposizione Futurista Internazionale", ospitata nel salone del Winter Club alla Galleria Subalpina. Fu questa l'occasione che consentì al diciottenne Luigi Colombo (che fin dall'inizio si firmò con il nome della madre Filia) di entrare in contatto con Marinetti e di dare vita, l'anno successivo, al Movimento torinese che, insieme a quello romano, fu il più attivo interprete del secondo Futurismo. Il gruppo torinese, che si organizzò a fare il pittore Pietro Oriani, lo scultore Mino Rosso ed il bulgaro Duighoffer, seguì le tappe della vicenda futurista, dalla fase dell' "aeroplottura" all' "aeroplottura", distinguendosi per una maggiore attenzione alle esperienze artistiche europee e per una specifica originalità legata ad una forte tensione introspettiva e spiritualistica. La sua spinta originale, però, si esaurì, che trovò modo di esprimersi attraverso la partecipazione alle più importanti mostre futuriste italiane ed estere, influì sul panorama artistico del secondo Futurismo, come osserva Enrico Crispolti, uno dei più acuti studiosi e storiografi del Movimento, "non fu un revival del primo, ma una posizione nuova e articolata".

Mostre a Parigi, Rovereto, Venezia, Milano, Torino

Sono trascorsi cento anni dalla nascita del Futurismo e l'avvenimento non è certamente passato inosservato: una serie di manifestazioni organizzate in Italia ed all'estero testimoniano l'importanza del movimento nella storia culturale internazionale. Parigi ha anticipato i tempi ospitando, nella sede del Centre Pompidou, dal 15 ottobre 2008 al 26 gennaio 2009, una grande mostra "Il Futurismo a Parigi - Un'avanguardia esplosiva", che ha riproposto l'avvenimento di Parigi nel 1912 effettuando la loro prima mostra all'estero esponenti alla galleria Bernheim. La mostra presentata trenta capolavori di Balla, Boccioni, Carrà, Russolo e Severini, proponendo il confronto con un'ampia selezione di dipinti cubisti (tra i quali "La Femme assise dans un fauteuil" di Picasso e "Le grand nu" di Braque) per testimoniare il complesso gioco di corrispondenze e diversità tra i due Movimenti artistici. L'esposizione documentava inoltre l'influenza che il Futurismo esercitò sul Cubismo, tra i pittori russo e sul Verismo iconico, dedicando due sale a questi Movimenti. In seguito la mostra fu trasferita a Roma nelle sale delle Scuderie del Quirinale dal 20 febbraio al 24 maggio. La terza ed ultima tappa è prevista alla Tate Modern di Londra dal 12 giugno al 13 settembre.



l'altro grande evento finalizzato alla celebrazione del centenario futurista è "Futurismo 100" patrocinato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali e curato da Enzo Cucchi e Maria Pia Antonicelli. La mostra, che si svolgerà in realtà in più città, è articolata in tre mostre successive, ognuna con una sua distinta individualità. La prima "L'illuminazione", ospitata dal 7 giugno al 7 agosto al Museo Correr di Venezia, indaga sui complessi e spesso inediti rapporti tra i futuristi italiani ed i maggiori esponenti delle avanguardie russe e tedesche. La seconda, "Astrazioni", in programma al Museo Correr di Venezia, si concentra su artisti e spesso inediti rapporti tra i futuristi italiani ed i maggiori esponenti delle avanguardie russe e tedesche. La seconda, "Astrazioni", in programma al Museo Correr di Venezia, si concentra su artisti e spesso inediti rapporti tra i futuristi italiani ed i maggiori esponenti delle avanguardie russe e tedesche.



Completano il programma delle celebrazioni un'altra serie di avvenimenti in gran parte organizzati nelle città interessate alle attività del Movimento futurista. A Torino una grande mostra antologica, ospitata nelle sale di Palazzo Bricherasio dal 19 febbraio al 30 maggio, propone una esauriente rilettura delle opere di Fortunato Depero che, insieme a Giacomo Balla, fu il più grande interprete del primo ed il secondo futurismo. L'associazione culturale "Azione", diretta da Manuela Lamberti, ha inoltre informato che nell'aprile del 2009 organizzerà una mostra con circa 50 quadri di Piero Oriani, il pittore torinese che più di ogni altro collaborò con Filia per introdurre e sviluppare il Movimento futurista nel capoluogo piemontese.

IL CELEBRE SHERLOCK HOLMES IDEATO DA CONAN DOYLE

Cade quest'anno il 150° anniversario della nascita ad Edimburgo, il 22 maggio 1859, del padre di Sherlock Holmes: Arthur Ignatius Conan Doyle, il titano della moderna letteratura gialla, da lui fondata parallelamente ad Edgar Allan Poe. Il padre è inglese, mentre la madre appartiene ad un'antica famiglia irlandese. La famiglia di Chiffers nel Lancashire, dove riceve un'educazione di prim'ordine. Tanto che non ha difficoltà ad entrare poi all'Edinburgh Medical School - appena diciottenne - e a laurearsi in medicina nel 1881. Due anni (dei sei normalmente richiesti nel Regno Unito).



Arthur Conan Doyle

Comincia a scrivere da studente, a vent'anni. Dapprima un racconto del terrore (Il mistero di Sassemouth) e poi un articolo scientifico, dedicato a un nuovo sedativo sperimentato su di sé. Infine, il racconto dell'americano, su una giornata di un medico americano in un ospedale di Londra. Durante questo tempo rimane affascinato dalla figura del suo maestro, il professor Joseph Bell. Costui è un uomo di eccezionale sangue freddo, capace di osservare con calma i processi diagnostici, deducendo da minimi segni che nel paziente presentano un'appendicite insignificante. Sarà lui l'ispiratore del personaggio detective con gli occhi grigi e il cappello da cacciatore di cervi, con il soprabito *haversack* e la mantellina a quadri sulle spalle, con la pipa curva tipo *Peterson-Jantet* e con la rivoltella e la pistola. Il personaggio è articolato in tre mostre successive, ognuna con una sua distinta individualità. La prima "L'illuminazione", ospitata dal 7 giugno al 7 agosto al Museo Correr di Venezia, indaga sui complessi e spesso inediti rapporti tra i futuristi italiani ed i maggiori esponenti delle avanguardie russe e tedesche.

Occorre rammentare che l'investigatore non profert mai le famose parole: "Elementare, Watson!", il cui successo dilagante nacque dall'attore statunitense William Gillette, interpretato da Basil Rathbone (Sherlock Holmes) e Nigel Bruce (Watson). La suddetta esclamazione più famosa ancora risuona in tutti i teatri del mondo e in TV. La fortuna di Sherlock Holmes è dovuta a un fortunato incontro con il regista John Barrow (Sherlock Holmes) e Kelly Reilly (Mae Adler), la futura sposa di Watson.

Deceata la moglie, pochi mesi dopo Arthur sposa Jean Elizabeth Leckie, che gli darà tre figli. Conan Doyle diventa ricchissimo, pagato per i suoi scritti, scimmia i paroli. Ma il suo destino non supporta la fama in virtù di un generale letterario da lui considerato dozzinale. Tenta più volte di far morire il suo eroe, ma il pubblico deluso e gli editori infelici non glielo permettono. Persino sua madre gli scrive una lettera in cui gli proibisce di farlo. Sherlock risorge ogni volta come l'araba fenice, per fare "cassette" nelle edicole delle stazioni ferroviarie, fino alle più remote librerie dei villaggi.

L'Autore si sente schiavo del suo fortunato personaggio che seguita a mettere successivamente in commercio romanzi e racconti. Ma è la vita di Arthur a conoscere altre avventure: ufficiale medico volontario nella guerra del Sud Africa, spiega la ragione del conflitto con il volume *The South African War* (1900). Per quest'opera riceverà, tre anni dopo, il titolo di baronetto e il privilegio di entrare a Corte con cappella e spada. Nel frattempo tenta la via della fantascienza, ispirandosi a H.G. Wells e a Jules Verne. Ma in questo filone non riscuote molto successo. E' invece un best-seller ciascuno dei quattro romanzi storici, un genere letterario nuovo in Inghilterra, che ancor oggi piace al pubblico.

Le avventure di Sherlock Holmes hanno venduto due miliardi di copie in tutto il mondo, tradotte in trenta lingue. Per questo Conan Doyle è considerato il più grande scrittore di narrativa del mondo. Per questo Conan Doyle è considerato il più grande scrittore di narrativa del mondo.

Anche i nomi sono tratti dalla realtà: *Sherlock* è il cognome di un compagno di cricket e diventa il nome del detective, mentre il suo cognome deriva dal giurista e storico americano Oliver Wendell Holmes. Invece, la sua spalla prende il nome da un amico e collega di Arthur, il dottor James Watson. All'inizio Arthur ne cambia il nome in John H. Watson, ma poi restituisce il nome originale al suo amico, per distrazione. L'editore non se ne accorge e così Watson si chiamerà *James* sino alla fine del ciclo.

Ma le sorprese non finiscono qui. Il volume *The Sign of the Cross* (1905) promette carriera di chirurgo per imbarcarsi come medico di bordo su una baleniera. Trascorre alcuni mesi nell'Atlantico e lungo le coste africane. Non è il medico che si immagina, ma il chirurgo che si immagina. Ma in questo filone non riscuote molto successo. E' invece un best-seller ciascuno dei quattro romanzi storici, un genere letterario nuovo in Inghilterra, che ancor oggi piace al pubblico.

Decata la moglie, pochi mesi dopo Arthur sposa Jean Elizabeth Leckie, che gli darà tre figli. Conan Doyle diventa ricchissimo, pagato per i suoi scritti, scimmia i paroli. Ma il suo destino non supporta la fama in virtù di un generale letterario da lui considerato dozzinale. Tenta più volte di far morire il suo eroe, ma il pubblico deluso e gli editori infelici non glielo permettono. Persino sua madre gli scrive una lettera in cui gli proibisce di farlo. Sherlock risorge ogni volta come l'araba fenice, per fare "cassette" nelle edicole delle stazioni ferroviarie, fino alle più remote librerie dei villaggi.

Deceata la moglie, pochi mesi dopo Arthur sposa Jean Elizabeth Leckie, che gli darà tre figli. Conan Doyle diventa ricchissimo, pagato per i suoi scritti, scimmia i paroli. Ma il suo destino non supporta la fama in virtù di un generale letterario da lui considerato dozzinale. Tenta più volte di far morire il suo eroe, ma il pubblico deluso e gli editori infelici non glielo permettono. Persino sua madre gli scrive una lettera in cui gli proibisce di farlo. Sherlock risorge ogni volta come l'araba fenice, per fare "cassette" nelle edicole delle stazioni ferroviarie, fino alle più remote librerie dei villaggi.

Deceata la moglie, pochi mesi dopo Arthur sposa Jean Elizabeth Leckie, che gli darà tre figli. Conan Doyle diventa ricchissimo, pagato per i suoi scritti, scimmia i paroli. Ma il suo destino non supporta la fama in virtù di un generale letterario da lui considerato dozzinale. Tenta più volte di far morire il suo eroe, ma il pubblico deluso e gli editori infelici non glielo permettono. Persino sua madre gli scrive una lettera in cui gli proibisce di farlo. Sherlock risorge ogni volta come l'araba fenice, per fare "cassette" nelle edicole delle stazioni ferroviarie, fino alle più remote librerie dei villaggi.

Deceata la moglie, pochi mesi dopo Arthur sposa Jean Elizabeth Leckie, che gli darà tre figli. Conan Doyle diventa ricchissimo, pagato per i suoi scritti, scimmia i paroli. Ma il suo destino non supporta la fama in virtù di un generale letterario da lui considerato dozzinale. Tenta più volte di far morire il suo eroe, ma il pubblico deluso e gli editori infelici non glielo permettono. Persino sua madre gli scrive una lettera in cui gli proibisce di farlo. Sherlock risorge ogni volta come l'araba fenice, per fare "cassette" nelle edicole delle stazioni ferroviarie, fino alle più remote librerie dei villaggi.

Christie soltanto la metà, sebbene si occupa di esperienze paranormali vissute in prima persona e scrive due corpi volumi, *The History of Spiritualism* (1926) e *The Edge of Unknowing* (1930). Indaga il paranoico e tiene testimonianze storiche e racconta le sue esperienze personali sul mistero, inverte un anno della morte prematura di un figlio, a causa dell'epidemia di "spagnola".

In due anni percorse 50.000 miglia e tiene conferenze con la sua voce potente, a 2500.000 persone. Accompagnato dalla moglie e talvolta dai figli, nel 1920 viaggia in Australia, Nuova Zelanda, USA (Boston, New York, Chicago), Parigi (dove trova il coraggio di scendere al pubblico in francese) e nel 1922 ritorna a casa. Fa ancora un viaggio negli USA, con la missione di convincere il mondo che dopo la morte c'è la Vita. Scrive una relazione sui rapporti con la *Golden Dawn*, una società esoterica. Purtroppo, non solo non riesce ad avere quei riconoscimenti che attendeva da studioso dello spiritismo, ma attira su di sé le ire della "Santa Romana Chiesa Cattolica e Apostolica".

Il grande e generoso Arthur subisce un improvviso attacco cardiaco, nella casa di campagna di *Windlesham*, presso *Croftborough*, ove poi muore nel luglio 1931.

I giovani e la Costituzione

Quale percezione hanno i giovani (tra i 10 e i 19 anni) dei diritti e dei doveri costituzionali? Come ne valutano la sostanza nella loro esperienza personale, familiare e sociale? Su questi interrogativi l'Istituto piemontese di Scienze Politiche, medico, della società contemporanea (ISTO-RETO) in collaborazione con il MIUR Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, ha organizzato un Seminario ed una Mostra di disegni elaborati dai giovani sul tema della Costituzione.

Per una cittadinanza libera e laica

La Consulta Romana per la famiglia delle Istituzioni ha organizzato un Convegno intitolato "Per una cittadinanza laica, libera e ingovernabile" svoltosi il 23 aprile nell'aula magna della Facoltà Valdesse di Roma.

Il Movimento Nonviolento organizza un Convegno intitolato "Per una cittadinanza laica, libera e ingovernabile" svoltosi il 23 aprile nell'aula magna della Facoltà Valdesse di Roma.

Il Movimento Nonviolento organizza un Convegno intitolato "Per una cittadinanza laica, libera e ingovernabile" svoltosi il 23 aprile nell'aula magna della Facoltà Valdesse di Roma.

"Giustizia e Libertà" - Partito d'Azione DALLA COSPIRAZIONE ALLA RESISTENZA

Un avvincente panorama della storia del Movimento liberal-socialista "Giustizia e Libertà" e del Partito d'Azione dalla nascita all'8 settembre, politica, dall'Assemblea Costituente alla confluenza nel P.S.I., P.R., è stato presentato, il 7-9 maggio, nel Convegno "Giustizia e Libertà" organizzato dall'Associazione "Giustizia e Libertà" fondato dai fratelli Carlo e Nello Rosselli (assassinati a Parigi dai fascisti francesi per conto di quelli nostrani) e poi al Partito d'Azione.

Sono così riapparse le vicende e la figura di Vittorio Foa, Barbara Allason, Ada Gobetti, Massimo Mila, Luigi Salvatorelli, Alfredo Botti, Ariosto Fadda, Silvio Trentin, Carlo Levi, Emilio Lussu, Franco Venturi, Alessandro Galante Garrone, Manlio Rossi Dorso, Aldo Garosci, Piero Calamandrei, Leo Valiani,

Enzo Enriquez Agnoletti, Tristano Codignola, Tommaso Ferra, Michele Ciferri, Lodovico Rognigni. Forse sarebbe stato opportuno aggiungere anche il nome di un personaggio che diresse in clandestinità il Movimento come Luigi Scialoja, Mario Ardenne, Vinicio Cavallera, Mario Levi, Leone Ginzburg o ne condivise le ideologie come Aldo Capitini e Ugo La Malfa.

Il 24 giugno giornaletto è stato dedicato agli archivi di G.L., cioè alle carte conservate negli anni Trenta e Quaranta dai cospiratori, quale testimonianza e documentazione di un'attiva opposizione alla dittatura mussoliniana.

